Il «giuoco delle monete» ha riflessi sempre più pesanti sull'economia

Perdono punti lira e dollaro consolidando la speculazione

Rivalutato del 4,8 per cento lo scellino austriaco — Sempre più difficile attuare l'Unione monetaria europea I mutamenti negli scambi commerciali fra Italia e Germania vedono favorito il capitale tedesco — La stretta creditizia non impedisce che si pensi di lanciare un altro prestito di duecento miliardi per le autostrade

La prima giornata dei cambi dopo la rivalutazione del marco tedesco occidentale ha visto la lira perdere un ulteriore 2% nei confronti di questa moneta (passata da 237 a 242 lire al cambio commerciale; 252 per i trasferimenti finanziari) e del franco svizzero (passato da 194 a 202 lire al cambio commerciale; 210 lire il finanziario).

Il rapporto col dollaro è stato caratterizzato dall'ulteriore flessione della valuta statunitense su tutti i mercati anche oltre il limite raggiunto al momento della svalutazione del marco. Lo scellino austriaco, dopo una giornata di chiusura dei mercati, è stato rivalutato del 4.8%.

ACCORDO EUROPEO — La rivalutazione tedesca sembra avere allontanato, anzichè avvicinarla, la possibilità del rientro di Italia, Inghilterra e Irlanda nel blocco monetario europeo. Lira e sterlina hanno ora nei confronti del «blocco» svalutazioni di fatto attorno al 20% e nessuno sforzo serio è in corso per ridurne la portata: le rispettive banche centrali hanno ribadito la loro contrarietà alla Unione monetaria europea ponendo condizioni così elevate — come il sostegno illimitato e senza oneri — da scoraggiare gli altri partecipanti. Sia il riassorbimento della svalutazione di fatto della lira che il suo mantenimento ad un livello di cambi quasi-fissi, all'interno della Unione europea, richiederebbero non l'ampliamento del Fondo comune — che dovrebbe raggiungere l'ordine delle decine di miliardi di dollari, per porsi all'altezza della speculazione, senza la certezza di riuscire ad arginarla — ma il controllo sui movimenti dei capitali sia a livello di ciascun paese che della Comunità europea. Il progetto di Unione monetaria europea non va avanti proprio perchè il rifiuto di limitazioni alla libera circolazione dei capitali è l'unico punto su cui vi sia accordo: su di esso sia la Germania occidentale (che sta nel «blocco») sia l'Inghilterra (che ne è fuori) fondano la possibilità di esercitare un ruolo egemone sugli altri paesi della Comunità economica europea.

GLI SCAMBI — La strumentalità della manovra monetaria che ha significato diverso a seconda della struttura di ciascun paese, è posta in evidenza da alcuni dati sugli scambi Italia-Germania occidentale. La serie di rivalutazioni del marco, pari al 55% nei confronti della lira, non hanno indebolito affatto le esportazioni tedesco occidentali in Italia che dal 1969 proseguono ad un ritmo superiore delle esportazioni italiane, le quali dovevano risultare facilitate. Nei primi mesi del 1973, mentre il marco «rincarava» più del 30 per cento, le importazioni italiane dalla Germania crescevano ugualmente del 17% e le esportazioni — grazie al mancato rimpatrio dei proventi da parte dei gruppi a grande capacità finanziaria, come la FIAT — diminuivano del 6%.

In pratica la forza dei gruppi chimici e meccanici tedeschi, nonchè la superiorità tecnica della loro agricoltura in alcuni campi, conservano alla Germania occidentale una netta superiorità concorrenziale nei confronti dell'Italia. La Germania guadagna in valuta merci: oggi le esportazioni tedesche in Italia valgono 220 miliardi di lire al mese mentre quelle italiane si aggirano sui 180 miliardi.

LA STRETTA — L'importanza della struttura ecoromica interna, ai fini della navigazione in una situazione di accentuata crisi valutaria internazionale, accentua i sintomi di aggravamento della stretta creditizia verso alcuni settori già colpiti (edilizia pubblica; agricoltura) e le piccole imprese. Dopo avere razionato il credito globale disponibile — razionamento reso necessario dalla mancata adozione di misure adatte per impedire l'esportazione massiccia di capitali — la prima notizia di utilizzazione «autorizzata» delle disponibilità è quella di un ulteriore finanziamento di 200 miliardi di lire per le autostrade. Dopo avere privatizzato questo servizio pubblico non si ha nemmeno l'accortezza di rinviare le società del settore al mercato finanziario estero.

Ma ci sono altre considerazioni da fare: 1) il rilancio delle costruzioni autostradali fa «sparire» dal mercato (o rincarare) cemento ed altri materiali per le abitazioni; 2) il prestito per le autostrade riceve una precedenza effettiva, di cui manca qualsiasi motivazione, rispetto al finanziamento di alcune branche di edilizia pubblica (cooperative) e dell'agricoltura.

Si parla di selezione del credito: così seleziona il potere bancario! E' chiaro che per ottenere effetti diversi devono intervenire centri di potere democratici, gli organi della programmazione regionale e nazionale.

INFLAZIONE — Il padronato, mostrando di gradire l'attuale alto livello di svalutazione monetaria, torna a fare campagna, utilizzando tutta una serie di «intermediari» giornalistici e politici, per la riduzione dei contributi assicurativi previdenziali. In tal modo avremmo due risultati: una ulteriore spinta all'aumento dei prezzi, dovuta all'accrescimento delle disponibilità finanziarie di chi già ne ha troppe (sabotando l'auspicata selezione del credito) e la riduzione dei mezzi disponibili tanto per la spesa pubblica quanto per adeguare il potere d'acquisto di pensioni ed assegni familiari.

r. s.

26.000 miglia con il catamarano

Colin Swale, sua moglie e i due figlioletti sono giunti a Plymouth dopo aver navigato per circa 26 mila miglia a bordo di un catamarano da 30 piedi. La navigazione è durata 19 mesi: al momento della partenza i due coniugi erano stati aspramente criticati per aver coinvolto nella loro impresa i due bambini

Mentre si intensificano le incursioni sulla Cambogia

NIXON CHIEDERA' ALTRE BOMBE per piegare i cambogiani

Il Presidente americano afferma che qualora la continuazione dei bombardamenti fino al 15 agosto non fosse sufficiente, egli non esiterà a chiedere nuovi fondi per la guerra – Pham Van Dong e Le Duan a Mosca l'8 luglio prossimo

SUD VIETNAM — Si lavora intensamente nel Delta del Mekong per il trapianto del riso

WASHINGTON, 2

Gli Stati Uniti hanno bruscamente aumentato il numero di incursioni dei caccia della loro aeronautica militare contro il territorio cambogiano. Lo ha annunciato oggi il dipartimento della difesa statunitense, precisando che gli attacchi degli aerei caccia tattici, mantenutisi sul ritmo di 150 attacchi giornalieri fino alla settimana scorsa, sono ora saliti ad una cifra dell'ordine delle «due centinaia».

Il Presidente Nixon ha firmato ieri sera le leggi che contengono l'emendamento di compromesso che stabilisce la data del 15 agosto per la fine dei bombardamenti sulla Cambogia. All'atto della firma, Nixon ha fatto alcune gravi dichiarazioni, affermando che se la pace non sarà stata raggiunta entro il 15 agosto egli chiederà al Congresso «l'autorità necessaria che possa aiutarlo a raggiungere» i suoi obiettivi in Indocina. Cioè, altri fondi per altri bombardamenti.

«Ritengo — ha ancora dichiarato Nixon — che ciò (una stabile soluzione in Cambogia) possa essere assicurato nella misura in cui manterremo una ragionevole flessibilità nella nostra politica, e l'essenziale appoggio aereo non sarà stato revocato unilateralmente mentre sono in corso delicati negoziati».

La teoria dei «delicati negoziati» in corso è stata riaffermata da alti funzionari governativi, i quali hanno detto ad esponenti del Congresso che «sforzi diplomatici a largo raggio» sono in corso per promuovere una soluzione politica in Cambogia, possibilmente entro la fine dell'estate. Gli stessi funzionari hanno detto che, nel quadro di questi «sforzi», Washington ha informato Pechino, Hanoi e Mosca di aver deciso di accettare il principe Sihanuk come parte di futuri negoziati che comprendano anche il dittatore fantoccio Lon Nol. La «decisione» di Washington, che non sembra sia stata affatto discussa con il regime di Phnom Penh, di cui si conferma così ancora una volta il carattere dipendente e il nessun peso politico, sembra intesa soprattutto a dare una parvenza di legalità a questo regime, che si regge solo coi bombardamenti americani, più che a riconoscere la legalità del governo reale (GRUNK) e del Fronte unito (FUNK).

In perfetta anche se casuale coincidenza con queste manovre, il principe Norodom Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, in una intervista concessa a Bucarest, dove si trova attualmente in visita, al *New York Times*, ha smentito che il governo reale o le forze della resistenza all'interno della Cambogia abbiano avviato negoziati con Lon Nol o con «potenze esterne». La stessa affermazione è stata fatta da Ieng Sary, rappresentante permanente presso Sihanuk delle forze interne di resistenza.

Sihanuk ha rivelato che in un telegramma inviatogli martedì scorso il vice primo ministro del GRUNK Kieu Samphan, che dirige la lotta armata e politica all'interno della Cambogia, afferma che dopo che Nixon ha respinto le proposte di pace di Sihanuk non ci saranno nuove proposte. La parola è dunque a Nixon.

* * *

HANOI, 2

Una delegazione di partito e di governo della RDV, guidata dal primo segretario del partito dei lavoratori Le Duan e dal Primo ministro Pham Van Dong, si recherà l'8 luglio in visita a Mosca. Scopo della visita, informa l'agenzia di notizie vietnamita, sarà quella di cementare i legami di amicizia con l'URSS e di ottenere un aiuto economico per la ricostruzione del Vietnam.

Un mese fa la delegazione si era recata a Pechino ed aveva poi visitato la Mongolia e la Corea.

L'agenzia di notizie vietnamita annuncia anche che la marina americana ha comunicato di aver portato a termine le operazioni di sminamento dei porti di Haiphong, Hon Gai e Cam Pha, ma precisa che gli USA non hanno ancora adempiuto a tutte le clausole degli accordi di Parigi che obbligano gli Stati Uniti a sminare anche i corsi di acqua interni, fiumi e canali.

Il *Quandoi Nhandan*, giornale dell'esercito, dal canto suo denuncia i piani di Saigon per un attacco contro le zone libere degli altipiani centrali, e particolarmente nella provincia di Kontum, nel Vietnam del Sud. Saigon, dice il giornale, ha concentrato a questo scopo 18 battaglioni di fanteria e corazzati.

Con la presenza del PCF

Oggi i lavori del Parlamento europeo

Finalmente caduta la discriminazione contro i compagni francesi

STRASBURGO, 2.

La sessione del Parlamento europeo che si apre domani nel capoluogo alsaziano (e che durerà fino al 6 luglio) sarà caratterizzata da un importante elemento di novità, e precisamente dalla presenza, per la prima volta, dei parlamentari del Partito comunista francese. Come si sa, fino ad ora i compagni del PCF erano stati esclusi dal Parlamento europeo in seguito all'atteggiamento discriminatorio e antidemocratico della maggioranza gollista nell'Assemblea nazionale di Parigi: imponendo la votazione, e quindi l'approvazione a maggioranza, dei singoli delegati, il governo francese era sempre riuscito a negare al PCF quella rappresentanza cui il voto popolare gli dava diritto. Poichè analoga sorte era toccata ai comunisti del Lussemburgo (in quel Paese il PC ha ottenuto il 12 per cento dei voti), i parlamentari del nostro Partito erano gli unici comunisti presenti alle sedute di Strasburgo.

Per queste ragioni era mancata finora anche la presenza in seno al Parlamento europeo di un gruppo parlamentare comunista formalmente costituito; il regolamento richiede infatti, per tale costituzione, un numero minimo di 14 deputati nonché, anche se non tassativamente, la loro appartenenza a diverse nazionalità. Questa seconda condizione era stata adempiuta nel gennaio scorso con l'adesione al gruppo, esistente di fatto, del PCI di un parlamentare danese del Partito Socialista Popolare, che ha rifiutato la sua adesione al «gruppo socialista», di cui fanno parte i partiti socialdemocratici europei. Ora, con l'immissione di tre parlamentari del PCF, il gruppo comunista sale a 13 deputati, e potrà porre in termini politici concreti il problema della sua costituzione (è da ricordare che contemporaneamente i gollisti sono scesi da 16, quanti erano prima delle elezioni del 4-11 marzo, a 9, perdendo così nettamente il quorum per la costituzione del gruppo).

Naturalmente, l'ingresso dei deputati del PCF non è soltanto una questione di quorum: si tratta di un grande successo politico, che viene a inserirsi nella battaglia sempre condotta dal PCI, e dai suoi deputati a Strasburgo, per una più autentica ed effettiva rappresentatività del Parlamento europeo. Non è da dimenticare che i comunisti rappresentano in ordine di importanza — sulla base del complesso dei risultati ottenuti nei singoli Parlamenti — la terza forza politica dell'Europa comunitaria, dopo i democristiani e i socialisti, e che dunque tanto più antidemocratica ed ingiusta era la mutilazione della loro rappresentanza a Strasburgo. Oggi la rafforzata presenza comunista costituirà un nuovo elemento propulsore di quella battaglia per la democratizzazione delle istituzioni comunitarie, e in primo luogo per il rafforzamento dei poteri del Parlamento europeo, che è più che mai aperta.

Appunto l'aumento dei poteri del Parlamento di Strasburgo sarà uno degli argomenti centrali di questa sessione, insieme alle questioni relative alla realizzazione della Unione economica e monetaria ed al programma d'azione delle Comunità europee per la protezione dell'ambiente.

Fra gli altri problemi politici all'ordine del giorno figurano la discussione di una proposta di risoluzione della Commissione politica relativa alla visita che effettuerà in autunno in Europa il presidente Nixon ed una relazione sulla partecipazione della Comunità ai lavori.

Oltre ad altri problemi di carattere più specificamente economico, il Parlamento discuterà infine relazioni sui problemi regionali della Comunità (cioè sulle aree arretrate), sui rapporti fra la CEE e la Turchia e sulla creazione di un organo parlamentare composto da deputati europei e di Cipro, in base ad un accordo recentemente firmato.

L'uccisione del ministro della difesa generale Shihab

IL SANGUINOSO COMPLOTTO IN IRAK APPOGGIATO DA AGENTI IRANIANI?

Ieri mattina a Baghdad i solenni funerali dell'ucciso - I congiurati, diretti dal capo dei servizi di sicurezza, arrestati al confine con l'Iran - Il ruolo di Teheran come «gendarme» dell'imperialismo

BOGDAD, 2.

Stamani nella moschea di Yarmuk, quartiere della capitale irachena, si sono svolti in forma solenne, con gli onori militari, i funerali del ministro della difesa, generale Hammad Shihab, attirato in un tranello e assassinato da un gruppo di congiurati diretti dal capo dei servizi di sicurezza dell'Irak, Nazim Kazzar. Come abbiamo riferito ieri, Kazzar «e tutti i membri della sua cricca — ha detto la radio irakena — sono stati arrestati ed avranno la punizione che meritano».

Il gen. Shihab, esponente del Partito socialista arabo Baas, era membro del Consiglio della Rivoluzione ed aveva avuto parte attiva nel colpo di stato del luglio 1968 che portò il Baas al potere. Aveva assunto la carica di ministro della difesa nel 1970. Ai funerali ha partecipato, in rappresentanza del Capo dello Stato generale Ahmed Hassan El-Bakr, il vice-segretario del partito Baas irakeno, Saddam Hussein Takriti.

Sui particolari della congiura non si hanno finora nuovi elementi, oltre quelli già trasmessi ieri da Radio Bagdad. Shihab e il ministro degli interni Gheidan, come si ricorderà, erano stati invitati ad un banchetto da Nazim Kazzar; durante il banchetto, però, i fedeli di Kazzar avevano arrestato i due ministri. Vistisi successivamente scoperti, i congiurati hanno tentato di fuggire portando con sé i prigionieri in ostaggio: a Zarbatia, a 5 km. dal confine con l'Iran, sono stati raggiunti e prima di essere catturati hanno assassinato Shihab e ferito Gheidam. Anche un ufficiale di polizia e uno dell'esercito, fedeli al governo, sono rimasti uccisi nel corso della sparatoria.

Il fatto che i congiurati siano stati bloccati mentre fuggivano in direzione della frontiera iraniana, lascia chiaramente intendere — e radio Bagdad, del resto, è stata abbastanza esplicita in proposito — che il complotto contro il governo irakeno sia stato ordito con la complicità o quanto meno con l'assenso delle autorità di Teheran.

Non bisogna dimenticare che l'Irak occupa una posizione particolarmente delicata nello scacchiere mediorientale: ricco produttore di petrolio, l'anno scorso ha nazionalizzato la potente compagnia occidentale Irak Petroleum Company, assestando un durissimo colpo agli interessi imperialisti; si affaccia sul Golfo Arabo-Persico, cuore di una delle zone petrolifere e strategiche più «calde» del mondo e più che mai centro degli intrighi dell'imperialismo; è governato da una coalizione di forze progressiste, costituita dal Partito Baas, dal Partito democratico curdo e dal Partito comunista, e segue una politica di trasformazioni sociali e di amicizia e stretta cooperazione con l'URSS e con i Paesi socialisti.

Che parte abbia, in questo quadro, il regime iraniano non è difficile comprenderlo se ci si rifà all'intervista rilasciata nel maggio scorso dallo Scià al settimanale americano *Newsweek*. Sottolineando con enfasi l'acquisto di armi americane per un cifra aggirantesi sui tre miliardi di dollari (in un Impero il cui popolo è in condizioni di miseria e di fame), Reza Pahlevi ha rivendicato esplicitamente per l'Iran il ruolo di «gendarme del Golfo Persico» e «garante» dei rifornimenti petroliferi all'Occidente; come tale ha offerto armi e protezione al Kuwait e agli Emirati del Golfo, ha occupato tre isolette arabe sullo stretto di Ormuz (dove il Golfo si riduce ad una strozzatura) ha intensificato la campagna di provocazioni contro l'Irak.

Fra i due Paesi le relazioni sono tese dal 1969 (e rotte dal 1971), quando Teheran abrogò unilateralmente l'accordo (stipulato ancora in epoca «inglese») sui diritti di navigazione nello Shatt-el-Arab, l'estuario del Tigri e dell'Eufrate

Per una larga partecipazione al Festival di Berlino

Incontro a Strasburgo dei dirigenti giovanili

STRASBURGO, 2

Venerdì 29 giugno ha avuto luogo a Strasburgo un incontro fra i compagni Jean Michel Catala, Segretario generale del Movimento della gioventù comunista di Francia, Wolfgang Roth, presidente dei Giovani socialisti della Repubblica federale tedesca e Renzo Imbeni, Segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana, che hanno discusso in generale della situazione della gioventù nei loro rispettivi paesi.

Nel corso della riunione è stato confermato l'impegno volto a favorire la più larga partecipazione al X Festival mondiale della gioventù e degli studenti per la solidarietà antimperialista, la pace e l'amicizia e a garantire, a Berlino, il suo pieno successo.

Si è convenuto sulla necessità di rafforzare la lotta unitaria della gioventù di tutti i paesi dell'Europa occidentale per la difesa e lo sviluppo della democrazia e delle libertà.

L'incontro ha confermato la volontà di sviluppare con rinnovato vigore la lotta contro i regimi fascisti

Rimpatriate dalla RDT le ultime salme di caduti italiani

Con un rito militare e religioso si è svolta a Roma, nella caserma «Gandin» del primo reggimento granatieri di Sardegna, la cerimonia per la consegna simbolica, da parte della Croce Rossa taliana al Commissariato generale per le onoranze caduti in guerra, dell'ultimo contingente di 746 salme di militari italiani caduti nella Germania orientale durante la seconda guerra mondiale.

Due corazzieri hanno deposto una corona di alloro inviata dal Presidente della Repubblica; altre due corone di alloro sono state inviate dal presidente del Consiglio e dal ministro della Difesa.

Gli oratori hanno ringraziato la Croce Rossa della Repubblica Democratica Tedesca che ha reso possibile il rimpatrio dei nostri Caduti svolgendo una intensa opera di collaborazione con la CRI e con il Commissariato generale per le onoranze ai Caduti.

Dopo l'uccisione del col. Allon

Minacciose dichiarazioni in Israele

BEIRUT, 2

I giornali e i servizi di sicurezza israeliani sono oggi concordi nell'attribuire a «terroristi arabi» l'uccisione ieri notte a Washington dell'addetto aeronautico di Tel Aviv, col. Allon. Finora nessuna organizzazione palestinese si è assunta la responsabilità dell'omicidio, ma secondo il giornale di Tel Aviv *Haaretz* la radio «Voce della Palestina», che trasmette dal Cairo, avrebbe affermato che «tre giorni dopo l'assassinio di Mohamed Boudia a Parigi da parte del servizio di spionaggio sionista, è stato giustiziato il col. Allon, e questa è la prima esecuzione di responsabili sionisti negli USA». Commentando queste affermazioni, il quotidiano ufficioso *Maariv* scrive stamani: «Non resterà invendicato il sangue di uno dei nostri migliori piloti».

In una breve cerimonia svoltasi all'arrivo della salma a Tel Aviv, il ministro della difesa gen. Dayan ha detto dal canto suo che le forze armate si impegnano «a scoprire i terroristi dovunque si trovino e a fare tutto il possibile per liquidare il movimento terrorista». Dal canto loro, le autorità americane rifiutano per ora di far ipotesi o trarre conclusioni sul delitto.

Oggi, diverse formazioni di aerei israeliani hanno sorvolato le zone di confine del Libano meridionale; analoghi sorvoli, ma meno massicci, erano stati denunciati nei giorni scorsi.

DOPO L'AMBIGUO RISULTATO ELETTORALE NELL'ULSTER

Tentativo inglese di mediazione in Irlanda

Il premier dell'EIRE, Cosgrave, a Londra per esaminare con Heath le prospettive coesistenziali fra i due Stati e tra i cittadini protestanti e quelli cattolici al Nord

Dal nostro corrispondente

BELFAST, 2.

I dirigenti inglesi stanno considerando la possibilità di restaurare la «pace» in Irlanda, alla luce dell'ambiguo (e per loro deludente) risultato delle recenti elezioni politiche per la nuova Assemblea dell'Ulster.

Il *premier* Heath ha ricevuto oggi al n. 10 di *Downing Street*, il Primo ministro dell'EIRE, Cosgrave, col quale ha esaminato le prospettive coesistenziali fra i due Stati irlandesi e fra protestanti e cattolici al nord, l'intensificazione degli scambi e della cooperazione, un quadro economico «unitario» sotto l'egida della Gran Bretagna. La coalizione governativa di Dublino, da tre mesi in carica, ha già dato i più ampi segni di collaborare col disegno generale di Londra, il cui obiettivo rimane la liquidazione della rivendicazione nazionalista repubblicana (sconfitta militare dell'IRA) e la restaurazione in entrambe le parti del paese.

Il ministro inglese per il Nord Irlanda Whitelaw, ha frattanto aperto, a Belfast, le consultazioni con i vari esponenti politici locali per giungere a formare il nuovo governo regionale. Londra favorisce una coalizione fra gli unionisti-conservatori dell'ex *premier* Faulkner (23 seggi) e i socialdemocratici cattolici di Gerry Fitt (19 seggi) con l'apporto di forze centriste come l'Alleanza (8 seggi) sulla quale hanno confluito i voti protestanti e cattolici. In questo modo si realizzerebbe quella «partecipazione al potere» che dovrebbe soddisfare la attesa pluridecennale della opposizione e servire a «pacificare» le popolazioni cattoliche. Ma l'operazione si presenta molto aleatoria perché i gruppi revanscisti protestanti staccatisi dal vecchio partito unionista (gli *ultras* di Paisley e Craig) si oppongono a qualunque compromesso, forti del fatto di aver conquistato alle urne la maggioranza relativa (27 seggi). Il futuro, perciò, continua ad essere molto incerto. Con la imminente stagione delle «marce orangiste» (le associazioni corporative che esprimono l'ideologia e il fanatismo dei «lealisti» protestanti) ci si può attendere un aumento della tensione. Frattanto, per il popolo cattolico, tuttora assediato nei ghetti occupati militarmente, niente è cambiato. Tutti i motivi di insoddisfazione sociale (disoccupazione, miseria, penuria di alloggi, diniego dei diritti civili) sono rimasti inascoltati, e l'unica risposta, da quattro anni, è venuta sul terreno della repressione (campi di concentramento, perquisizioni, arresti, torture e provocazioni). Solo quando ci si trova a diretto contatto con l'aspra e confusa realtà dei ghetti nord irlandesi si comprende davvero quale sia il divario che ancora separa queste aree del «sottosviluppo» dagli astratti modelli efficientisti con cui Heath e Cosgrave, Whitelaw e Faulkner cercano una soluzione di compromesso. I tempi stringono. Londra deve fare in fretta perché non può permettersi di impegnare all'infinito il suo esercito in un impossibile compito di polizia della regione ribelle.

Un soldato è morto in uno scontro a fuoco la scorsa notte a Belfast, mentre una serie di incidenti ed esplosioni si sono verificati in altre località, fra cui Derry.

Antonio Bronda

rassegna sindacale quaderni

Rivista della CGIL

E' uscito il fascicolo n. 42:

L'UTILIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI

● Una «tavola rotonda» con A. Bonaccini, N. De Pamphilis, M. Giannotta, P. Sylos Labini e B. Trentin: Quale politica industriale?

● Due saggi: Efficienza aziendale e produttività sociale, di R. Spesso; Capitale, lavoro e curva di Phillips, di S. Chiamparino.

● Studi sull'utilizzazione degli impianti: l'andamento italiano, di A. Paolucci; una comparazione internazionale, di N. Cacace.

● Due note di G. Sclavi e di A. Di Gioia su impianti, organizzazione del lavoro e orari di lavoro.

● Esperienze ed elaborazioni dei metallurgici (L. Pallagrosi), tessili (P. Fortunato) e di Milano (F. Bonifazi, E. Dondè e J. Fajertag).

● Una bibliografia sui tema.

pag. 160 lire 1.300

Editrice Sindacale Italiana